

**CRESCITA ECONOMICA E SVILUPPO
LE COLTURE DESTINATE ALLA ESPORTAZIONE IN PERÙ
CAMPAGNA INTERNAZIONALE “DECENT WORK, DECENT LIFE”**

**Dipartimento internazionale
e politiche dell’Unione Europea**



**CONGRESSO CGIL LOMBARDIA
17-18 MARZO 2010**
MalpensaFiere Via XI Settembre Busto Arsizio (VA)

guardaoltre.it



Jobs Jobs Jobs, Lavoro Dignitoso per lo sviluppo

Jobs, Jobs, Jobs è un progetto triennale finanziato dall'UE e centrato sul ruolo del Lavoro Dignitoso per lo sviluppo e l'eliminazione della povertà.

Il Lavoro Dignitoso è un concetto elaborato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e ha il sostegno di sindacati, ONG ed altre organizzazioni della società civile. Esso unisce la quantità del lavoro offerto (il numero di posti di lavoro creati) e la sua qualità (condizioni di lavoro). Gli obiettivi principali del Lavoro Dignitoso sono la creazione di occupazione, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la protezione e il dialogo sociali.

Attualmente il Lavoro Dignitoso viene riconosciuto come la via d'uscita dalla povertà per milioni di persone.

Non ogni lavoro è un buon lavoro. La metà dei lavoratori del mondo guadagna meno di due dollari al giorno, ha condizioni lavorative precarie, o non ha un impiego. È evidente che il lavoro gioca un ruolo fondamentale per la riduzione della povertà, ma è altrettanto vero che solo un Lavoro Dignitoso permette alle persone di soddisfare il proprio diritto ad avere una vita dignitosa.

La crescita economica non è sufficiente! Il commercio internazionale e la crescita economica da soli non bastano a eliminare la povertà. In molti paesi la ricchezza continua a essere nelle mani di poche persone.

Il Lavoro Dignitoso costituisce il meccanismo chiave che permette la redistribuzione della ricchezza e l'eliminazione della povertà.

Un aspetto fondamentale del progetto è rappresentato da 8 studi condotti in Asia, Africa ed America latina. Questi studi forniscono esempi concreti del rapporto tra il Lavoro Dignitoso e il raggiungimento degli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio fissati dalle Nazioni Unite. Questi vanno dal dimezzamento della povertà estrema all'accesso all'istruzione primaria universale entro il 2015. Gli 8 studi realizzati per il progetto Jobs Jobs Jobs, saranno utilizzati per animare numerose attività di sensibilizzazione, seminari ed eventi in diversi paesi europei.

Le organizzazioni coinvolte nel progetto sono: il segretariato di SOLIDAR (Belgio), Progetto Sviluppo (Italia), ISCOS (Italia), Olof Palme Center (Svezia), War on Want (Regno Unito), One World Action (Regno Unito), Johannes Mickelson Center (Estonia), e quattro membri del Global Network: Plades (Perù), Learn (Filippine), SEWA (India) e LRS (Sudafrica).

Crescita economica e sviluppo

Le colture destinate all'esportazione in Perù



Questo documento riassume una ricerca sull'impatto della crescita del settore dell'esportazione di prodotti agricoli sulle donne lavoratrici del versante pacifico del Sudamerica. Lo studio - realizzato da due membri di Global Network (PLADES - www.plades.org.pe - e Centro de Estudios Mujer y Trabajo) analizza l'industria degli asparagi in Perù e il settore d'esportazione di prodotti agricoli del Cile. Lo studio rientra nel progetto di SOLIDAR Jobs Jobs Jobs e il lavoro sul terreno è stato realizzato nell'agosto 2006.



— RACCOLTA D' ASPARAGI



Crescita economica e sviluppo Le colture destinate all'esportazione in Perù

Introduzione

Dal 1990 il settore agricolo peruviano si è ammodernato, potenziando la propria efficienza. La produzione nazionale è cresciuta in modo esponenziale, alimentando un forte flusso di esportazioni e la crescita del PIL, oltre a creare posti di lavoro.

L'economia peruviana ha registrato un incremento del PIL di oltre il 25% tra il 1995 e il 2005. Dal 2000 al 2005 le esportazioni sono cresciute del 185%.

La produzione del solo asparago è aumentata al punto che il Perù è diventato il principale esportatore al mondo di asparagi freschi, superando i produttori tradizionali. Ica – zona costiera a sud della capitale peruviana Lima – è stata la zona più interessata dal fenomeno. Tra 2000 e il 2005 l'occupazione della sola regione Ica è quasi raddoppiata. In tutto il Perù sono 30.000 le donne che lavorano nel settore degli asparagi.

Ma mentre tutti i dati sulla crescita, delle esportazioni e occupazionali sembrano indicare un Perù più prospero, **purtroppo tanti peruviani restano poverissimi. Tra 13,1 e 14,2 milioni di persone vivono tuttora nella povertà.**

I tassi di mortalità, l'alimentazione, l'alfabetismo non mostrano cambiamenti significativi come effetto del boom agricolo e la distribuzione della ricchezza resta tra le peggiori dell'America Latina.

Inoltre, nel settore degli asparagi di Ica la qualità del lavoro è bassa. Migliaia di donne lavorano senza contratti ed anche il lavoro contrattuale può essere meno gratificante del salario minimo.

L'orario di lavoro è lungo e l'accesso ai servizi sociali limitato. Dunque la fortissima crescita dell'esportazione in Perù non è bastata ad aiutare il paese a raggiungere i suoi obiettivi di sviluppo del millennio. Il settore d'esportazione agricola del Cile racconta una storia analoga.

La situazione può cambiare solamente se le politiche economiche e di sviluppo puntano a creare Lavoro Dignitoso – come definito dall'Organizzazione internazionale del Lavoro. L'espansione economica e il Lavoro Dignitoso possono insieme creare un circolo virtuoso di crescita e di benessere che può assicurare una Vita Dignitosa a tutti i lavoratori.

« In una giornata normale... mi sveglio alle tre del mattino, preparo la colazione, la lascio preparata e vado al lavoro. Smetto di lavorare intorno alle 19.30 e torno a casa per vedere i miei bambini »

MERCEDES, 39 ANNI

Abbinare crescita economica e sviluppo sostenibile

Tutte le statistiche disponibili segnalano che l'aumento del livello occupazionale nel settore peruviano dell'esportazione di prodotti agricoli non si è tradotto in un incremento salariale significativo per la maggior parte dei lavoratori interessati, sebbene in termini nominali i dirigenti aziendali di Ica abbiano ora stipendi che rappresentano più di dieci volte il salario minimo.

In termini reali i salari dei lavoratori hanno superato il salario minimo. Ma tenuto conto dell'inflazione, il quadro cambia. Tra il marzo 2000 e il dicembre 2005 i salari dei dirigenti sono aumentati in termini reali del 3,13% mentre il potere d'acquisto dei lavoratori è diminuito del 16,46%.

Ci si sarebbe aspettato che la forte crescita economica aiutasse il Perù a rispettare l'impegno di ridurre la povertà come previsto dagli obiettivi di sviluppo del millennio.

Tra il 1997 e il 2000 la crescita cumulata del PIL ammontava al 10,4%, nonostante la crisi economica asiatica che alla fine degli anni '90 limò parecchi benefici economici registrati dal Perù. Nel 1998 questa crisi ha ridotto il PIL pro capite del 2,1%, e di un altro 0,5% l'anno seguente.

Ma questa vigorosa crescita economica non è bastata. All'epoca il governo asseriva che la percentuale di persone povere nel 2000 fosse del 37,8%, ma dopo la fine della dittatura di Fujimori, il governo democratico affermò che quella percentuale era in realtà del 48,8%. Per poter raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio in termini di lotta alla povertà questa percentuale va abbassata al 38,0% **entro il 2015**. Secondo dati della Banca Mondiale, il Perù avrebbe bisogno di 40 anni di forte espansione economica per arrivare a questo traguardo.

Dopo la Bolivia e il Brasile, il Perù ha il massimo tasso di **mortalità infantile** del Sudamerica per i bambini sotto i cinque anni. In termini assoluti oltre 400.000 bambini sono morti tra il 1990 e il 2005, ma i servizi pubblici migliorati sembrano indurre una diminuzione di questo tasso. I tassi di malnutrizione cronica infantile rimane intorno al 25%.

I tassi di **mortalità materna** in Perù superano quelli di tutti gli altri paesi sudamericani eccetto la Bolivia - spegnendo le vite di 20.000 donne nel periodo 1990-2005, con conseguenze catastrofiche per le famiglie coinvolte. Tante di queste morti sono provocate dalla mancanza d'istruzione e d'informazione, e dalla carenza di mezzi contraccettivi.



LA MATTINA PRESTO I LAVORATORI PRENDONO L'AUTOBUS PER RECARSÌ AL LAVORO

Vi contribuisce anche l'illegalità dell'aborto, che induce le donne peruviane a tentare di abortire in circostanze precarie.

Negli ultimi dieci anni, l'**analfabetismo** non è diminuito significativamente, soprattutto tra le donne. Mentre il tasso nazionale d'analfabetismo è dell'8%, per le donne è del 12%. Tre analfabeti su quattro sono donne.

La **parità tra uomini e donne** è aspetto essenziale del Lavoro Dignitoso. Il terzo obiettivo di sviluppo del millennio intende "promuovere la parità dei sessi e dare responsabilità alle donne". Ma nel settore peruviano degli asparagi, le donne lavorano mediamente più a lungo degli uomini e sono pagate di meno per il lavoro svolto.

Tra questi dati c'è una verità innegabile. La crescita economica serve ai peruviani per aumentare il loro benessere, ma non basta per dargli un Lavoro Dignitoso. Né basta perché il Perù possa soddisfare i propri obblighi in materia di obiettivi di sviluppo del millennio.

« Vuoi lavorare? Se sì, devi chiudere il becco... qui non possiamo darti una copia del contratto, queste sono le nostre regole interne »

SR. NORIEG-CHAO, VIRU, PERÙ.



— AUTOBUS AFFOLLATI DI LAVORATORI

Creazione di lavoro

La produzione di asparagi è ormai un settore vitale per l'andamento economico del Perù e grazie al potenziamento dell'infrastruttura ed alla tecnologia logistica, il Perù è ora il maggior esportatore mondiale di asparagi freschi ed il secondo maggiore esportatore di asparagi in scatola.

Benché la produzione sia stata avviata negli anni '50 con l'introduzione in Perù di centri di trasformazione, solo negli anni '90 il settore agricolo peruviano, da poco liberalizzato, registrò un'espansione grazie ad un aumento del consumo negli Stati Uniti.

Rispetto ai produttori concorrenti, il clima del Perù permetteva di coltivare asparagi per tutto l'arco dell'anno, creando un vantaggio competitivo. Le esportazioni verso l'UE sono aumentate anch'esse: tra il 2000 e il 2006 la Spagna ne è stata il principale paese importatore, seguita da Francia, Paesi Bassi, Regno Unito e Germania.

Situata a sud di Lima, la regione costiera di Ica è diventata il centro di questa rigogliosa industria, creando migliaia di posti di lavoro. Nei primi anni '90, Ica contava soltanto per il 6,6% del suolo coltivato di tutto il paese. Poi la produzione di asparagi si concentrò nella provincia settentrionale di La Libertad (570 chilometri a nord di Lima). Oggi Ica ospita circa la metà del terreno nazionale coltivato.

Diversamente da altri settori quali l'industria mineraria che, pur contribuendo alla crescita dell'economia, quasi non ha inciso sui livelli occupazionali, il settore agricolo ha avuto effetti occupazionali maggiori. Come nessun altro settore, il settore agricolo è solito utilizzare lavoratori scarsamente qualificati, che sono tra le persone più povere della società.

Attualmente Ica è presentata dal governo peruviano come esempio di cosa si possa realizzare intensificando il commercio. A livello nazionale all'incirca 70.000 posti di lavoro sono stati creati nel settore degli asparagi, di cui 30.000 andati alle donne. Nella regione Ica, si sono creati 34.000 posti di lavoro -14.600 donne e 19.400 uomini - su una popolazione totale di 620.000 unità.

Condizioni di lavoro

Il Perù ha ratificato le convenzioni dell'ILO sui diritti fondamentali nel lavoro eppure va detto che la loro attuazione lascia ancora a desiderare.

Confrontando le statistiche ufficiali con le stime realizzate sul terreno si rileva che quasi il 20% dei lavoratori del settore degli asparagi lavora senza contratto, ed è quindi suscettibile di essere sfruttato. Circa il 25% delle donne riferisce che non figurano nel libro paga dell'azienda per cui lavorano.

Altri fattori peggiorano questa vulnerabilità dei lavoratori. Circa un terzo delle donne che lavorano nel settore sono migranti e provengono dalle zone più povere del Perù. Circa il 14% delle donne hanno un'istruzione di base scarsa o inesistente.

Secondo la legge, il salario minimo che i lavoratori agricoli possono aspettarsi è di 19,66 soles giornalieri, ovvero € 4,80. Ma un terzo dei lavoratori riferisce di non riscuotere neanche questo. Alcuni lavorano come contoterzisti, anziché essere dipendenti dell'azienda, il che significa che l'agenzia di collocamento può rosicchiare ulteriormente questo minimo.

I lavoratori del settore degli asparagi lavorano spesso di più delle otto ore che sono il massimo consentito dalla legislazione peruviana. Una giornata normale comincia alle 3:00 o alle 4:00 del mattino per cucinare, pulire e preparare le cose per la famiglia, prima di andare al lavoro.

Molti di coloro che lavorano nel settore degli asparagi sono donne, la maggior parte sotto i 36 anni. Quasi tutte le donne che lavorano in questo settore sono in età di avere bambini ed oltre il 55% ne ha in tenera età.

I lunghi orari di lavoro del settore degli asparagi richiede mutamenti significativi nelle abitudini delle madri e delle famiglie interessate. Spesso è un tremendo fardello per le madri, le famiglie e gli amici. La metà delle madri è costretta a lasciare i loro bambini con i parenti. Circa un quarto li lascia al proprio partner. Ma una su quattro è costretta a lasciare bimbi piccoli ai vicini, oppure a fratelli e sorelle più anziani. A prescindere dalla "soluzione" trovata, l'assistenza dei bambini rosicchia una fetta notevole del denaro che le famiglie possono avere. Nella stragrande maggioranza dei casi, può costare fino al 13-15% del reddito.

La maggioranza dei lavoratori vive nei sobborghi di aree urbane in rapida espansione, e quindi andare al lavoro risulta problematico, con tempi di percorrenza dai 30 ai 90 minuti. Per risolvere questo problema le imprese offrono spesso autobus per trasportare i lavoratori verso le fabbriche, i campi o gli stabilimenti. Perdere l'autobus significa in molti casi perdere una giornata di lavoro.

Il tempo medio speso sul lavoro ogni giorno varia per le donne e gli uomini. Il 68% delle donne lavora otto o meno ore al giorno rispetto all'84% degli uomini. Oltre un terzo delle donne lavora oltre le otto ore giornaliere previste dalla legge.

Ma queste statistiche non dicono tutto e riguardano solo le ore spese lavorando, e non contemplano il tempo speso per registrarsi all'arrivo, disinfettarsi, andare sul punto di lavoro all'interno della sede. Né include, per le donne, il tempo speso in lavori domestici. In realtà il giorno lavorativo medio di una donna supera le 12 ore anche senza contare il tempo che serve per andare al lavoro da casa.

Diritti sindacali

Sia in Perù sia in Cile non vi sono tante possibilità di introdurre lagnanze sulle condizioni di lavoro.

Nel settore degli asparagi in Perù è consueto che in caso di lamentele, si prendano i nomi dei lavoratori e li si punisca, negandogli l'accesso al lavoro per un certo tempo o licenziandoli in tronco.

Visto questo tipo di minaccia non è raro che i lavoratori esprimano preoccupazioni sulle condizioni di lavoro per poi accorgersi che i colleghi, che potrebbero corroborare i fatti, si tirano indietro prima dell'invio di un reclamo formale, lasciando il reclamante solo e indifeso.

Tanti lavoratori vorrebbero che vi fossero gruppi di sostegno per migliorare le condizioni di lavoro, ma non sanno come fare. Negli ultimi tempi stanno affiorando segnali che le cose potrebbero cambiare. Nel marzo di quest'anno il primo sindacato interno di un'azienda agricola è stato creato a AGROKASA, uno dei principali produttori di asparagi e uva della regione Ica. Un primo passo verso la creazione di quel Lavoro Dignitoso che i lavoratori d'Ica desiderano ardentemente.



« Guadagno 120 soles (circa € 29). Con questi devo pagare il cibo e l'affitto della mucca che posseggo. Siccome guadagno 120 soles a volte posso permettermi dei dolci. Spesso i miei bambini dicono 'mamma, non ci dai frutta, daccene'. Che posso fare, risparmiare non posso perché se metto da parte i soldi, e domani muoio, qualcuno li ruberà, i miei bambini non potranno servirsene. Risparmio sì ma poco. Dei 120 soles, 20 li ho già spesi ieri. Ho comprato carne con 2 soles, per mangiarla. Domenica compri farina, nient'altro. Ora devo fare la spesa con 70 soles. Quindi ne spendo 5 per il trasporto di mio figlio, altri 5 per il trasporto di mia figlia e 15 per poter andare al lavoro, e poi altri 15 per me ed è tutto lì »

SIGNORA MARIELA

« Perché vuoi portare i tuoi bambini? Se vuoi lavorare devi venire senza » A volte piango perché potrebbe succedere qualcosa ai bambini ed è nostra responsabilità »

IRENE, PERÙ



— IN PARTENZA PER IL LAVORO

Conclusioni

I rapporti tra l'UE e il Perù si realizzano principalmente a livello regionale attraverso la Comunità Andina (Perù, Ecuador, Colombia e Bolivia).

L'UE è il secondo maggiore partner commerciale del Perù dopo il NAFTA. Il 26% delle esportazioni peruviane sono dirette all'UE, da cui proviene il 19% delle importazioni. Il Perù si giova del sistema generalizzato delle preferenze (GSP+) dal 1 luglio 2005 e circa l'85% delle esportazioni di prodotti agricoli peruviani sono esenti da dazi doganali UE.

Inoltre il Perù è uno dei maggiori destinatari degli aiuti della Commissione all'America latina.

L'Unione europea si è impegnata all'interno ed all'esterno a garantire che le sue politiche diano un Lavoro Dignitoso a tutti. Nei suoi rapporti con il Perù questi impegni vanno tradotti in politiche commerciali e di sviluppo al fine di creare Lavoro Dignitoso per tutti i peruviani. In particolare, l'Unione europea dovrebbe integrare il Lavoro Dignitoso nella prossima strategia di cooperazione per il periodo 2007-2013. Va esplicitamente riconosciuto che creare Lavoro Dignitoso è vitale se si vuole raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio. Inoltre andrebbero garantiti il sostegno finanziario dei programmi tesi a promuovere i diritti fondamentali nel lavoro e l'ottenimento del Lavoro Dignitoso.

Infine, anche i negoziati commerciali regionali con la Comunità Andina costituiscono un'opportunità di promuovere il Lavoro Dignitoso nella regione.



LAVORATRICI NEL CAMPO ED IN FABBRICA



— CAMPO D' ASPARAGI.

Focus

I braccianti dell'agricoltura cilena

Il settore d'esportazione agricola del Cile ci racconta una storia analoga. L'espansione economica alimentata da esportazioni di prodotti agricoli ha creato migliaia di posti di lavoro ed ha concorso a ridurre la povertà. Inoltre essa ha fatto del Cile uno dei principali esportatori mondiali di frutta fresca, con esportazioni verso più di 100 paesi del pianeta. L'uva, principale frutto esportato, solo nel 2005 ha registrato esportazioni per 870 milioni di dollari.

Per tanti lavoratori i contratti restano però informali, periodici e molto stagionali e spesso non vanno oltre i cinque mesi l'anno.

In genere, si riscontra un alto livello di esposizione ai rischi ambientali. I lavoratori rischiano di essere avvelenati dagli insetticidi. Nel 2001 il governo cileno ha concordato con i datori di lavoro ed i lavoratori delle norme per l'impiego di pesticidi nel paese, ma questi prodotti chimici continuano a colpire la salute delle persone e i programmi sanitari sono applicati di rado. Ciononostante, i braccianti lavorano senza servizi igienici pubblici, né alloggio, né cibo.

Grazie all'introduzione di leggi che disciplinano le condizioni di trasporto, l'indennità di disoccupazione e l'alloggio, si registrano dei progressi che hanno migliorato la situazione dei lavoratori. Tuttavia la protezione offerta dai programmi sociali governativi rimane ancora scarsa.

La storia di Doris

Doris è una quarantenne che lavora nella regione Chincha di Ica. I lunghi orari sia a casa che fuori hanno un effetto devastante sulla qualità della vita di Doris. Tanto tempo passato fuori casa vuol dire poco tempo per qualsiasi altra attività, che impatta, talvolta anche fisicamente.

"Dormire non è possibile. Almeno nel mio caso... visto che vivo in un'area remota, Rosedal. Ad es., in una giornata normale lavoro fino alle due di mattina e quando ho finito non vi sono trasporti pubblici, quindi dieci di noi prendono un tico (taxi) perché dopo le 10 di sera il taxi costa molto. Di solito spendiamo 3 soles al giorno per il trasporto, per andare Chincha ce ne vogliono 0,70 e da Chincha al lavoro altri 0,70 soles. Ma dopo le 10 di sera è più di un sol. Ecco perché le persone che tornano a Rosedal si riuniscono, per ridurre i costi.

Un giorno sono tornata a casa alle 2 e dovevo ricominciare a lavorare alle 5. Era nella stagione in cui c'erano tanti asparagi e dovevamo lavorare tanto perché l'asparago rinasce velocemente. I carciofi durano di più ma non l'asparago, appena l'hai colto devi cucinarlo, non lo puoi lasciare lì.

Quando esci dal lavoro... quando sei dentro ti concentri, ma quando esci, vuoi solo tornare a casa. Voglio vedere mia figlia e chiedergli "come stai tesoro, come hai passato la giornata, hai fatto i compiti, hai mangiato?" ma quando torno a casa mi lavo e basta. A volte lavo i panni e i miei stivali, perché quando lasci il lavoro te ne vai con tutto appresso.

Parlo a mia figlia e mi addormento, ma sono così ansiosa di dormire troppo che non dormo bene e penso che la sveglia non funzionerà. A volte sembra che dormirò bene ma poi mi sveglio alle 4.30, lascio dell'acqua calda a mia figlia e me ne vado. A mezzogiorno sono a pezzi, come se il mio corpo non funzionasse più".



Bibliografia essenziale

EC-Peru, Country Strategy Paper, 2002-2006.
http://ec.europa.eu/comm/external_relations/peru/csp/indice.htm

ICFTU (2004). Trade Union World Briefing No 1.
www.icftu.org

ICFTU (2006). Annual Survey of Violations of Trade Unions Rights.
www.icftu.org

UNDP (2005). Human Development Report.
www.undp.org

UNDP, Chile Millennium Development Goals Report 2005.
www.undg.org/indice.cfm?P=87&f=C

UNDP, Peru Millennium Development Goals Report 2004.
www.undg.org/indice.cfm?P=87&f=P

Il testo integrale dello studio è disponibile all'indirizzo www.solidar.org
Pubblicato da Solidar e Global Network, gennaio 2007

Editore responsabile: Conny Reuter

Coordinatrice: Barbara Caracciolo

solidar

rue du Commerce 22,
B-1000 Bruxelles, Belgio,
www.solidar.org,
tel: +32 2500 1020,
fax: +32 2500 1030,
email: solidar@skynet.be



La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Unione europea. La responsabilità per il contenuto della presente pubblicazione, che non riflette in alcun modo le opinioni dell'Unione europea, spetta unicamente a Solidar.